

S. TOMASI, *Argomentazione, educazione, diritto. La retorica forense come strumento di formazione*, Bari, Cacucci, 2022, 141 pp.

Il volume in esame apporta un contributo significativo in diverse direzioni: si inserisce, infatti, nell'ampio dibattito europeo e internazionale sui rapporti tra educazione e argomentazione, in particolare sulle forme pratiche di esercizio e di applicazione delle strategie argomentative nei contesti educativi (cfr. p. 16), ma offre anche spunti importanti nella discussione che, più di recente, ha avuto origine in Italia con l'introduzione nei corsi di laurea in Giurisprudenza della disciplina della "Didattica del diritto" (cfr. p. 110).

Scopo della ricerca che sta alla base della trattazione è quello di «valorizzare il rapporto tra argomentazione ed educazione nel *contesto giuridico*, in un duplice senso»: in primo luogo, mostrare che «l'argomentazione costituisce una componente essenziale nella formazione del giurista»; in secondo luogo, che «il modello dell'argomentazione giuridica può essere utilizzato per lo sviluppo delle competenze in altri contesti di apprendimento» (p. 18), a partire dalla scuola.

Mettendo a frutto gli esiti di numerose ricerche che ha condotto insieme, in particolare, a Maurizio Manzin e a Federico Puppo nell'ambito del Centro di Ricerca sulla Metodologia Giuridica di Trento - CERMEG (quella che è ormai nota come "Scuola di Trento"), Tomasi sostiene l'adozione di un modello argomentativo che include la retorica (cfr. pp. 40-49; 58-62; 72-84).

In questa chiave, l'argomentazione è intesa come «fenomeno globale», che consente l'«analisi della struttura logica del ragionamento», del «rapporto con la realtà esterna» (e la società), nonché del «rapporto tra gli interlocutori» (p. 47). Sul piano educativo e didattico la sfida diviene attingere a una concezione non statica dell'argomentazione, bensì dinamica, e sviluppare metodologie di insegnamento che non si limitino, come avviene in taluni casi sulla base di alcune teorizzazioni di tipo dialettico (cfr. p. 39), ad analizzare su base testuale, premesse e conclusioni, ma tengano conto della sensibilità, delle aspettative, del pluralismo delle opinioni (cfr. pp. 48-49).

L'autrice spiega con grande rigore e accuratezza come l'approccio retorico, inteso come parte integrante dell'argomentazione, consenta di includere nella costruzione del ragionamento giuridico anche i *fattori extra-razionali* (cfr. p. 58) e come questo, di fatto, implichi un "ritorno alle origini", ossia alla concezione unitaria di retorica espressa da Aristotele (cfr. pp. 47; 75-76; 83; 112). L'inscindibilità della triade aristotelica *ethos-pathos-logos*, come emerge dalle ricerche contemporanee dell'argomentazione retorica richiamate in vari passaggi da Tomasi, mostra quanto sia

fondamentale la dimensione personale e relazionale nel discorso e come in essa rientrano le «dinamiche dell'affidarsi all'altro, dell'autorità, della responsabilità» (p. 77).

Sulla base di questo approccio, è possibile spiegare in che modo l'argomentazione – e in special modo quella giuridica – possa essere un modello privilegiato per l'«educazione alla cittadinanza» (cfr. p. 64) nonché per l'apprendimento e l'acquisizione di quelle «competenze» che la rendono esperienza concreta e continuativa, così come da qualche tempo indicano le linee politiche per la costituzione di uno spazio europeo per l'istruzione e l'apprendimento permanente (cfr. pp. 14; 88; 109).

Se questo è vero a cominciare dall'educazione nelle scuole, risulta allora particolarmente interessante il progetto sperimentale sulla retorica forense in classe, descritto in un capitolo del libro (pp. 87-103), che l'autrice ha condotto, in forma laboratoriale, in due classi terze della Scuola Secondaria di Primo Grado della provincia di Trento, coinvolgendo docenti, referenti interculturali e studenti. In pagine molto nitide si restituiscono, al tempo stesso, gli esiti di una ricerca, un'esperienza pratica di formazione vissuta in prima persona, nonché una proposta didattica incentrata sulla valorizzazione delle *valenze cognitive* ma anche delle *istanze etiche* dell'argomentazione retorica.

Quest'ultima è stata applicata, attingendo alle forme più elementari di conoscenza dell'esperienza giuridica (cfr. p. 96), in un contesto educativo specifico, caratterizzato «da un elevato tasso di differenziazione etnica e di eterogeneità di lingua, religione e cultura» (p. 88), al fine di saggiarne la capacità di «composizione dei conflitti interculturali» e anche quella di incoraggiare studenti e studentesse ad affrontare i dissidi e a discuterne «in maniera cooperativa, e non necessariamente competitiva» (p. 89; cfr. pp. 91; 119).

Come spiega bene Tomasi, «l'uso del modello argomentativo nella didattica in classe predispone le condizioni per poter formare uno spazio per accogliere l'opinione altrui: analizzare fatti e opinioni, confrontare le regole, riflettere criticamente sull'interpretazione delle diverse istanze, valutandole nel complesso, è funzionale a costruire quell'intersezione tra i mondi nei quali ciascuno vive» (p. 94).

Il percorso sviluppato dall'autrice mostra in maniera certamente efficace e persuasiva come, alla luce di un panorama in evoluzione che implica nuove pratiche formative ma anche inediti strumenti e approcci metodologici, la riflessione sull'argomentazione possa diventare cruciale per l'educazione (p. 109) e, più specificamente, come le pratiche dell'argomentazione – intesa come

«una chiave fondamentale per la didattica del diritto» (p. 112) – possano contribuire «a coagulare una comunità attraverso il riconoscimento di valori comuni, o la censura critica di disvalori diffusi».

THOMAS CASADEI